

## ENTI NON COMMERCIALI

---

### ***Alcune riflessioni sul codice del terzo settore***

di Guido Martinelli

La lettura del **D.Lgs. 117/2017** consente di cogliere alcune curiosità interessanti. Ne esaminiamo qualcuna, precisando che tutti gli articoli di seguito indicati, se non diversamente specificato, si riferiscono al **codice del terzo settore**.

Iniziamo dall'[\*\*articolo 14\*\*](#), laddove si prevede, al secondo comma, che gli enti del terzo settore che abbiano entrate superiori ai centomila euro **debbono pubblicare sul proprio sito internet "gli eventuali emolumenti, compensi o corrispettivi a qualsiasi titolo attribuiti ..."**.

Dovendo già, comunque, pubblicare, ai sensi del precedente [\*\*articolo 13\*\*](#), i bilanci, dove “dovrebbe” già essere presente **per totale** questo dato, si riteneva che questo ulteriore onere ne prevedesse la pubblicazione percettore per percettore.

Ma questa piccola certezza è stata travolta dal **D.M. 04.07.2019** del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, contenente le linee guida per la redazione del bilancio sociale, dove si legge che **“Le informazioni sui compensi di cui all’articolo 14 comma 2 del codice del terzo settore costituiscono oggetto di pubblicazione anche in forma anonima”**. Se così deve essere, viene meno, forse anche legittimamente sotto il profilo della *privacy*, **la funzione di trasparenza della norma**, anche al fine di poter valutare la sussistenza di eventuali lucri indiretti. Pertanto, quale sarà la *ratio legis* di questo adempimento?

L'[\*\*articolo 83, comma 3\*\*](#) contiene una norma che potrebbe avere effetti esplosivi per la responsabilità degli amministratori degli enti del terzo settore.

Viene, infatti, previsto che si debba **comunicare, al momento della iscrizione al Runts, la propria eventuale natura di ente non commerciale**. Nel caso in cui, però, tale natura si perda, questa andrà: **“comunicata dal rappresentante legale dell’ente all’ufficio del registro unico nazionale del terzo settore della regione o della provincia autonoma in cui l’ente ha la sede legale entro trenta giorni dalla chiusura del periodo di imposta nel quale si è verificata”**.

Ne deriva, che, di fatto, detti enti dovranno riuscire a fare il *test* di commercialità di cui all'[\*\*articolo 79, comma 2\*\*](#), entro il mese di gennaio.

Se non ci si riuscisse, o più semplicemente si dimenticasse, **la sanzione amministrativa in capo al “legale rappresentante dell’ente” ammonterebbe da un minimo di 500 a un massimo di 5.000 euro**.

**L'articolo 16 prevede che, ai lavoratori degli enti del terzo settore, debba spettare un trattamento economico non inferiore a quello previsto dai contratti collettivi nazionali di lavoro.**

La tesi ormai prevalente è che anche detti enti, se riconosciuti ai fini sportivi dal Coni, possono riconoscere i c.d. compensi sportivi, ossia quelli previsti e disciplinati dall'**articolo 67, comma 1, lettera m) Tuir.**

Ebbene, se può considerarsi pacifico che i percettori di detti compensi siano da considerarsi lavoratori, **potremmo avere gli sportivi al “minimo sindacale”. E se questo superasse, come supera, i diecimila euro, che fare?**

È dato pacifico che le attuali **Onlus**, nel caso in cui decidessero di non iscriversi in alcuna sezione del Runts, perdono la loro natura e sono **obbligate alla devoluzione del patrimonio incrementato nel periodo in cui hanno goduto di tale status.**

**Ma la domanda che ci si pone è: come calcolarlo in presenza di associazioni che hanno tenuto un rendiconto per cassa relativo solo alla loro attività istituzionale?** L'eventuale devoluzione ad un soggetto determinato dovrà essere autorizzata? Da chi, Agenzia delle Entrate o runts? Nel caso in cui non rispettasse tale obbligo ma essendo comunque rimasta, ad esempio, un'associazione sportiva dilettantistica che non ha distribuito utili o distolto il patrimonio dalla destinazione ufficiale, da chi potrà essere controllata e “come” potrà essere sanzionata?

**L'articolo 11 prevede, al suo secondo comma, che gli enti del terzo settore “che esercitano la propria attività esclusivamente o principalmente in forma di impresa commerciale” sono tenuti all'iscrizione sia al registro unico nazionale del terzo settore che al registro delle imprese.**

Ci si chiede: **c'è differenza tra un ets “commerciale” e uno che svolge la propria attività in forma di impresa?** Sarebbe importante che, anche su questo, arrivassero chiarimenti.

**L'articolo 15 prevede, al suo terzo comma, che gli associati e gli aderenti abbiano diritto di esaminare i libri sociali.** Tra questi è presente il libro soci, quello dei verbali del direttivo, dei revisori e, eventualmente, dei probiviri.

**Detti verbali potrebbero contenere anche dati o informazioni protette o che, comunque, il titolare non ha autorizzato al trattamento da parte di terzi.**

**Come fare a conciliare la previsione del codice del terzo settore con la tutela della privacy?** Anche su questo si spera che presto il Garante stabilisca come comportarsi legittimamente.

Seminario di specializzazione

## FISCALITÀ E CONTABILITÀ DELLE ASSOCIAZIONI DEL TERZO SETTORE

[Scopri le sedi in programmazione >](#)